

IL CALAMO

Catechesi

20

In copertina:

Giovanni Bellini, *Battesimo di Cristo* (1500-1502), tempera su tavola.

© Musei Civici Vicenza - Chiesa di Santa Corona

Il centro della composizione è il volto di Gesù Cristo, nella giovanile bellezza del Verbo di Dio fatto uomo, che sorge dalle acque del fiume Giordano con la perfezione dell'umanità senza traccia di peccato. L'acqua del fiume si ferma ai piedi del Cristo, per evitare che vi si specchi, non potendo esistere più di una figura divina. Alla sua sinistra è l'imponente figura del Battista e alla sua destra tre figure femminili che personificano le virtù teologali. Il vertice della composizione è la figura del Padre celeste, circondato di cherubini e serafini, da cui scende la colomba simbolo dello Spirito Santo. La Trinità divina è presente in questo momento epifanico del Salvatore, che si rivela vero Dio e vero uomo. La natura stessa partecipa a tanta bellezza nello splendore di un mattino che ha la più bella aurora, la più bella alba della pittura italiana – il nuovo giorno che inizia il Regno di Dio – che spande sul creato la luce che dà tonalità e cromatismo ad un paesaggio veneto che partecipa all'incanto del Battesimo. In primo piano un pappagallo rosso ci ricorda la sua funzione di annunciare il *basileus* nell'impero romano e che con il colore rosso richiama la Passione futura di Cristo, appoggiato su un tronco reciso, anche questo simbolo del passaggio dalla morte alla vita. Quel tronco ci ricorda le parole di fuoco rivolte da Giovanni – alle rive del fiume Giordano – ai farisei e sadducei: *“Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco.”* (Mt 3,10-11).

Beniamino Pizziol

Radicalità evangelica
Nulla e nessuno anteporre
all'amore di Cristo

Prefazione di Angelo Scola



MARCIANUM PRESS

Nota introduttiva

Le seguenti meditazioni, sgorgate dalla fonte viva dei ritiri spirituali al clero della diocesi di Vicenza nel tempo di Avvento e di Quaresima, ci invitano a riflettere sui temi che connotano la vita cristiana, plasmata dalla misericordia e pensata nella forma della radicalità evangelica per cui nulla e nessuno deve essere mai anteposto all'amore di Cristo.

Nel proporre queste meditazioni mons. Pizziol si è evidentemente rifatto alla secolare e fruttuosa esperienza della "lectio divina", partendo dalla "lettura del testo", passando attraverso la "meditazione" che mostra le implicazioni per la nostra vita personale e comunitaria, per arrivare infine alla preghiera e alla contemplazione del sacramento dell'Eucaristia nell'atteggiamento dell'adorazione.

© 2018, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia
t 041 27.43.914 – f 041 27.43.971
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione: Tomomot, Venezia

ISBN 978-88-6512-591-5

Indice

Prefazione <i>di Angelo Scola</i>	7
PARTE PRIMA	
Nulla anteporre all'amore di Cristo	11
La dimensione escatologica	17
Una "chiesa povera per i poveri"	23
Fecondità spirituale e materiale del perdono	31
È possibile vivere e testimoniare la radicalità evangelica nel nostro tempo?	39
PARTE SECONDA	
La lavanda dei piedi: un gesto fondativo per la vita della Chiesa	49
Il Paradosso della Trasfigurazione	57
Il cuore misericordioso di Dio	67
La correzione fraterna	75
La parabola dei terreni seminati	83
Conclusione	93

Prefazione

«*Che cosa renderò al Signore per i suoi benefici?*» Con questa preghiera e con questo cuore, lo scorso settembre, io ho varcato il traguardo dei miei ventisette anni di episcopato.

Dieci anni sono già una tappa ragguardevole...! Queste poche righe vogliono solo far eco alle parole del Salmo 115 di cui certamente anche il cuore di Mons. Pizziol oggi trabocca.

Ho letto con interesse questo libro che raccoglie il magistero del Vescovo Beniamino ai suoi sacerdoti, diaconi e seminaristi. E ne ho fatto tesoro.

Mi limiterò qui ad evidenziare molto sommariamente i lineamenti della fisionomia del ministro ordinato che emergono da queste pagine e che mi stanno più a cuore.

Il primo si annuncia inequivocabilmente dal titolo: *Radicalità evangelica. Nulla e nessuno anteporre all'amore di Cristo*. «Il termine "radicale" – dice il Vescovo Beniamino – si riferisce soprattutto all'idea di "radice". Indica quindi qualcosa che è sorgivo, originario, autentico. Radicalità, perciò, vuol dire rifarsi all'originario cristiano» (p. 40).

Dal cuore cristocentrico del magistero di Mons. Pizziol sgorgano alcuni altri importanti tratti costitutivi della vocazione del presbitero, che ricomprende quella del cristiano in quanto tale. Mi riferisco ad uno sguardo profondamente unitario sull'io e sulla realtà (vedi il commento all'incontro di Gesù con Marta e Maria) o all'irrinunciabile apertura alla dimensione escatologica dell'esistenza («*La speranza nell'aldilà è... un correttivo critico... della falsa aspettativa dell'aldiquà*», p. 21); alla profonda condivisione di tutti gli aspetti dell'umana esistenza nello